

→ **Per salvare i conti pubblici** è necessario l'aiuto dell'Ue, ma il premier conservatore si oppone

→ **Tremonti** rassicura: «L'Italia è a posto», unica «criticità» è il debito. Ma questo non è un dettaglio

# In missione per salvare l'Irlanda Fmi e Ue da oggi a Dublino

Sempre più concreta l'ipotesi di un aiuto all'Irlanda. Date non ce ne sono ma Commissione Ue, Bce ed Fmi stanno già lavorando con le autorità di Dublino per studiare quale forma dare all'intervento.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
economia@unita.it

L'Irlanda si deve rassegnare: per salvare le banche deve rovinare i conti pubblici e per salvare i conti pubblici deve chiedere aiuto all'Europa e rinunciare ad essere padrona in casa propria. Dopo due giorni di discussioni a Bruxelles tra i ministri delle Finanze europei la questione del salvataggio dell'Irlanda non ha ancora ricevuto una risposta definitiva, ma è passato il concetto che Dublino si deve rassegnare ad un intervento dell'Ue, che per ora prenderà la forma di una missione esplorativa. Oggi gli impiegati del ministero delle Finanze irlandese dovranno preparare i documenti e un sorriso di circostanza per accogliere i funzionari della Commissione e del Fondo monetario internazionale che arriveranno a studiare il caso. Il ministro delle Finanze Brian Lenihan ha assicurato di essere pronto a «lavorare con la missione per assicurare che sia fatto tutto il possibile per garantire il sistema bancario irlandese». Ma il premier conservatore Brian Cowen non ci sta a fare la parte di quello salvato, soprattutto alla vigilia delle elezioni del 25 novembre in cui rischia di perdere la maggioranza. L'Irlanda non è la Grecia, ha protestato, e il governo si riserva di decidere se chiedere gli aiuti.

Precisazioni che non cambiano la sostanza per l'opposizione. I funzionari dell'Ue e dell'Fmi non vengono a Dublino «per fare una ricerca di dottorato», ha ironizzato il leader del Labour irlandese Eamon Gilmore, «né per lo shopping di Natale». Non è neanche possibile limitarsi a chiedere un interven-



Foto di Paul McLane/Epa-Ansa

**L'Irlanda è a rischio default** ma rifiuta l'aiuto offerto dalla Ue

to per le banche, ha precisato il commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn, perché il cosiddetto «fondo salva-Stati» usato per la Grecia può essere utilizzato, appunto, solo per gli Stati. Spetterà al governo di Dublino quindi salvare le banche facendo schizzare il suo deficit 2010 al 32% e poi, ha aggiunto Rehn, «si ci sarà una richiesta di aiuto dovrà passare tramite un programma Ue-Fmi, anche se il focus principale sarà sul sistema bancario».

#### QUESTIONE DI FIDUCIA

Noi non facciamo alcuna pressione per la richiesta, ha detto il presidente della Commissione José Manuel Barroso, aggiungendo però che «occorre agire rapidamente per ristabilire la fiducia» nel sistema bancario ir-

#### COLLABORAZIONI

**La Banca centrale dell'Irlanda sarà «coinvolta nelle consultazioni per individuare interventi a sostegno della fiducia del mercato nella posizione finanziaria» del governo e del sistema bancario.**

landese. Esclusa anche la possibilità che ci possa pensare da sola la Banca centrale europea. Il ministro delle Finanze belga e presidente di turno dell'Ecofin, Didier Reynders, si è detto «abbastanza sicuro che la Bce non possa andare oltre nel fornire liquidità alle banche di alcuni Paesi». Alla fine della riunione di ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha

assicurato che noi assistiamo alla partita da spettatori, l'Italia «non è un problema ma parte della soluzione». In definitiva, ha aggiunto, «il Paese è a posto» e «l'unica criticità è l'elevato debito pubblico». Secondo alcuni però questo non è proprio un dettaglio, visto che l'intera crisi dell'euro in cui si dibatte da mesi l'Eurozona riguarda proprio la capacità di finanziare i debiti pubblici e che un'eventuale sfiducia dei mercati nel sistema della moneta unica porrebbe qualche problema al Paese con il secondo debito pubblico più alto dell'Ue. In effetti, ha ammesso il ministro, «se la casa del vicino brucia dobbiamo dargli l'estintore, altrimenti brucia anche la nostra» e in conclusione l'intervento europeo sull'Irlanda «prima è e meglio è». ♦